COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CETRULLO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (2677) 147

PRESIDENTE 147, 149

BARDELLI 149

SCUTARI 149

ZURLO, *Relatore* 147

La seduta comincia alle 10.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno *(Approvato dal Senato)* (2677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno », già approvato dal Senato nella seduta del 17 gennaio 1974.

L'onorevole Zurlo ha facoltà di svolgere la relazione.

ZURLO, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare, già approvato dal Senato, concerne interventi straordinari a favore dell'agricoltura nel Mezzogiorno. Esso riveste notevole importanza nell'attuale congiuntura economica, caratterizzata da gravi preoccupazioni per la crisi energetica e per il crescente disavanzo della nostra bilancia commerciale. Nel corso del 1973 il nostro *deficit* alimentare ha superato i 2.500 miliardi di lire, per effetto degli aumentati quantitativi di carne bovina, di cereali e di grassi importati, e per effetto dell'aumento dei prezzi internazionali. Ciò costituisce da una parte una chiara manifestazione del miglioramento del livello economico delle nostre popolazioni, mentre dall'altra offre la prova concreta della inadeguatezza di alcune nostre produzioni a coprire il fabbisogno alimentare. Anzi, nel corso di questi ultimi anni, nel settore delle carni bovine il fabbisogno nazionale è stato per oltre il 50 per cento sodisfatto dalle importazioni. Il nostro paese è ormai il più grande importatore di carni bovine del mondo. È evidente che una siffatta situazione è ormai divenuta insostenibile, non solo per la continua emorragia di valuta pregiata che essa determina, ma anche per le difficoltà di approvvigionamento e per la tendenza al rialzo dei prezzi che si manifestano nei paesi produttori di carne.

D'altro canto, il quadruplicato aumento del prezzo del petrolio greggio pone grossi problemi valutari per la nostra bilancia dei pagamenti. Poiché non possiamo rinunciare

all'importazione di petrolio e di altre materie prime necessarie ad alimentare il nostro sviluppo industriale, dobbiamo ridurre le importazioni di generi alimentari. Ma, per garantire al nostro paese un sufficiente grado di auto-approvvigionamento alimentare, dobbiamo aumentare la nostra produzione agricola, ed in particolare la produzione di carne bovina.

Balza, quindi, evidente l'imprescindibile esigenza di valorizzare tutte le nostre risorse agricole Il Mezzogiorno può dare un ulteriore contributo all'aumento della produzione agricola e zootecnica. Ma, per ottenere questo risultato, è necessario estendere e potenziare le infrastrutture indispensabili ad elevare la produttività aziendale e a migliorare le condizioni di vita sociale e civile delle campagne.

Nel corso degli ultimi vent'anni, l'agricoltura meridionale ha compiuto innegabili progressi produttivi, tecnici, economici e sociali. Non è affatto vero – come vanno sostenendo certi esponenti di talune parti politiche, e come ha anche sostenuto il senatore Gadaleta nel corso del dibattito al Senato sul disegno di legge ora al nostro esame – che la politica meridionalistica di questi anni sia un fallimento. Si tratta di un giudizio estremamente superficiale, largamente basato sulla scarsa informazione e conoscenza della realtà meridionale com'era prima dell'inizio dell'intervento straordinario e di quella attuale.

Come ha infatti dimostrato il professor Saraceno in un suo recente studio, nel periodo 1952-1972 i saggi di incremento annuo del valore aggiunto dell'agricoltura sono stati nel centro-nord dell'1,9 per cento e nel Mezzogiorno del 2,4 per cento. Tale divario a favore del Mezzogiorno è stato superiore nel quinquennio 1967-1972. Lo stesso professor Saraceno afferma che la produzione agricola meridionale potrebbe mantenere ritmi di espansione superiori a quelli prevedibili nel centro-nord, dato che l'area irrigabile si stima possa aumentare, nel Mezzogiorno, di un 50 per cento, e che la disponibilità di manodopera agricola è nel Mezzogiorno maggiore rispetto al centro-nord.

A conferma dei calcoli e delle valutazioni del professor Saraceno, basterebbe ricordare le imponenti opere irrigue, di bonifica e di miglioramenti fondiari compiute in questi anni, e che hanno trasformato il volto fisico ed agricolo di vaste contrade meridionali. Il panorama produttivo meridionale è mutato e si è arricchito di colture ortofrutticole, di nuovi vigneti agrumeti ed oliveti.

È tuttavia vero che tali progressi hanno largamente interessato le fasce costiere, le zone pianeggianti e vallive, mentre hanno scarsamente interessato o non hanno toccato le zone interne e i territori collinari e montani. È, altresì, vero che nel Mezzogiorno la percentuale di popolazione agricola attiva resta ancora elevata e si aggira sul 30 per cento rispetto al 16-17 per cento della media nazionale. La struttura agraria permane difettosa ed i problemi di dissesto idrogeologico sono ancora gravi e numerosi, come hanno dimostrato gli ultimi eventi calamitosi e le alluvioni della Sicilia, della Calabria, della Basilicata e della Puglia. Il reddito agricolo permane sperequato ed è all'incirca la metà di quello degli altri settori economici. L'organizzazione della produzione agricola ha segnato notevoli passi avanti, soprattutto nei settori della cooperazione vitivinicola ed olearia; ma molto resta ancora da fare specie nei settori ortofrutticolo e zootecnico.

È comunque indispensabile, se vogliamo che l'agricoltura meridionale offra alla soluzione del problema alimentare nazionale e all'esigenza di ridurre il disavanzo della nostra bilancia commerciale il contributo non trascurabile che può derivare dalle sue risorse attuali e potenziali, accelerare l'esecuzione dei programmi di irrigazione, che spesso hanno avuto un ritmo lento, a causa dei finanziamenti intermittenti. È necessario anche dotare alcune zone meridionali più povere di infrastrutture, quali la viabilità vicinale ed interpoderale, acquedotti ed elettrodotti.

Ecco, quindi, l'opportunità ed utilità del disegno di legge al nostro esame che consente di aumentare di 150 miliardi il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (legge finanziaria regionale). La somma di 150 miliardi è assegnata in ragione di lire 20 miliardi per il 1974, di lire 25 miliardi per il 1975 e di lire 35 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977 e 1978. La ripartizione delle somme tra le regioni meridionali sarà effettuata dal CIPE, su proposta del Ministero dell'agricoltura, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge finanziaria regionale (16 maggio 1970, n. 281). I finanziamenti previsti dall'articolo 1 del disegno di legge saranno destinati:

a) alla costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali;

b) alla costruzione di acquedotti ed elettrodotti rurali;

c) alla esecuzione di opere minori e aziendali di irrigazione;

d) alla realizzazione da parte di cooperative e loro consorzi o di Enti di sviluppo di impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti

Con l'articolo 1 si stabilisce chiaramente che la gestione delle somme stanziate è affidata alle Regioni e si indica una destinazione prioritaria dei finanziamenti stessi verso determinati settori. Ciò non significa vincolare le Regioni a tali destinazioni ritenute prioritarie. Esse potranno individuare altri settori di interventi infrastrutturali in relazione alle reali esigenze ambientali.

Il disegno di legge, all'articolo 2, stabilisce che, per le opere di costruzione e di riattamento di strade vicinali ed interpoderali e per la costruzione di acquedotti ed elettrodotti rurali a servizio di una pluralità di aziende agricole interessanti uno o più nuclei stabili di famiglie, i contributi in conto capitale possono raggiungere il 100 per cento della spesa. Si tratta di un intervento opportuno ed equo, risultante da una modifica della Commissione agricoltura del Senato al disegno di legge originario del Governo che limitava tale contributo all'87,50 per cento. Il provvedimento rende giustizia alla gente dei campi, ponendo sullo stesso piano gli abitanti delle città a quelli delle campagne e favorendo l'insediamento nelle campagne, dove la mancanza di acqua potabile, di strade e di energia elettrica costituisce uno dei motivi non secondari di spinta all'esodo.

Nei casi in cui tali opere interessino una azienda agricola od un nucleo familiare, il contributo non potrà superare il 70 per cento della spesa. Limitato al 70 per cento è anche il contributo destinato alla realizzazione di impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti e alla esecuzione di opere minori e aziendali di irrigazione.

Onorevoli colleghi, qualcuno potrà osservare che gli stanziamenti previsti dal presente disegno di legge per fondamentali opere infrastrutturali e per il potenziamento della rete di impianti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, appaiono insufficienti alle diffuse e gravi esigenze di numerosi territori poveri del Mezzogiorno È bene precisare che il presente disegno di legge non intende esaurire le necessità infrastrutturali del Mezzogiorno. Esso costituisce una saldatura tra il Piano Verde ed il « Ponte Verde », i cui finanziamenti per tali opere si sono esauriti, e gli interventi che le Regioni potranno operare a carico dei rispettivi bilanci, in attuazione dei programmi regionali di sviluppo.

È pacifico che altri provvedimenti dovranno essere adottati per un effettivo rilancio dell'agricoltura nazionale e meridionale in specie.

Il provvedimento al nostro esame contribuisce a creare, in taluni territori, le condizioni ambientali per incoraggiare la presenza delle forze agricole necessarie nelle campagne ed attenuare le spinte all'esodo. Esso avrà anche l'effetto di aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori meridionali per il periodo di esecuzione delle opere infrastrutturali previste e può essere considerato come un primo atto della volontà politica di rilanciare effettivamente l'agricoltura meridionale.

Perciò, lo raccomando alla vostra considerazione ed approvazione.

SCUTARI. Il disegno di legge in discussione pone seriamente il problema dei rapporti tra Stato e regioni, ed implica questioni che sono di competenza delle regioni stesse. Credo, pertanto, che il parere della I Commissione affari costituzionali sia in questo caso estremamente importante, e che noi dobbiamo attenderlo prima di iniziare il dibattito sul provvedimento in esame.

BARDELLI. Anch'io ritengo che occorra attendere il parere della I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Poiché il gruppo comunista non è d'accordo che si inizi subito il dibattito sul disegno di legge all'ordine del giorno, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO